

LOTTA DI CLASSE

ORGANO CENTRALE DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Proletari di tutti i paesi; Unitevi!
CARLO MARX.

UFFICI
Direzione ed Amministrazione
Via S. Pietro all'Orto, 16
MILANO.

ABBONAMENTI.
Anno L. 5 - Semestre L. 2,50
Trimestre cent. 75
Per l'estero il doppio.
Un numero cent. 5.

Il 1.° Maggio 1896.

Anche quest'anno la *Lotta di classe* pubblicherà il numero straordinario di primo maggio. Il quale conterrà disegni di noti artisti e articoli dei più pregiati scrittori socialisti d'Italia.

Sarà stampato in carta di lusso e messo in vendita al prezzo di *dieci centesimi*.

A coloro che ce ne ordineranno almeno *dieci copie*, lo invieremo, franco di porto, in ragione di *sei centesimi* la copia. Le ordinazioni devono essere fatte colla massima sollecitudine, affinché ci possiamo regolare nella tiratura. Comunque sia, non terremo conto delle richieste che siano per giungerci dopo il 20 aprile. *Non terremo nemmeno conto delle commissioni non accompagnate dall'intero importo.*

I nostri abbonati lo riceveranno gratis.

Preghiamo la stampa del partito di voler annunziare fin d'ora la nostra pubblicazione.

IL CALENDARIO

da portafogli, che abbiamo mandato ai nostri abbonati e di cui abbiamo disponibile ancora un buon numero di copie, è una utile ed elegante pubblicazione di propaganda e di reclame che resta per 305 giorni in mano ai compagni. Quindi raccomandiamo loro di provvedersene e di diffonderlo. Viste le molte richieste ne abbiamo fatto stampare parecchie centinaia in più, e lo mettiamo in vendita a **centesimi 10** franco in tutta Italia; soltanto sconto del 20 per cento a chi ne domanda almeno 10 copie.

ALMANACCO SOCIALISTA

La seconda edizione dell'ALMANACCO SOCIALISTA PER L'ANNO 1896 è pronta. I prezzi sono invariati. Le spese sono a carico dei committenti; per regola dei quali, avvertiamo che la spedizione di una copia costa quattro centesimi in sola affrancatura.

PER L'IDEA.

È uscito il terzo numero di questo attraente periodico letterario. Eccone il sommario:
Per una petizione (GUSTAVO BALSAMO-CRIVELLI e MELANY) - *Amore e pane!* (GIULIO NATALI) - *Per l'idea* (P. MARZOLO) - *La fabbrica* (CORRADO CORRADINO) - *Federico Engels* (ANGIOLO CABRINI) - *Sentinelle perdute* (RENZO SACCHETTI) - *Eroi della miseria* (MARINO MARIN) - *Tra libri, opuscoli e riviste* (IL BIBLIOTECARIO) - *Piccola posta*.

I nostri compagni torinesi ce ne hanno regalato un buon numero di copie, che noi vendiamo, a beneficio del nostro giornale, agli amici e ai circoli di Milano.

Ripetiamo che ogni copia costa un soldo. Per gli abbonamenti (cent. 75 l'anno) rivolgersi all'amministrazione in via Bogino 38, Torino.

SOTTOSCRIZIONE ELETTORALE

Spese nell'ultimo periodo elettorale	L. 2920 15
Frutto delle precedenti sottoscrizioni	» 1947 90
Deficit della Cassa centrale	L. 972 25
G. B. De Martini	L. 1 -
Enrico Spotti (Cremona)	» 1 -
Raccolta a Domodossola, dopo la conferenza Barenini	» 4 -
Sottoscrizione d'oggi	L. 6 -
che levate da L. 972 25, riduce il deficit a	» 966 25

Per le vittime di Sicilia

Somma precedente	L. 21.338 58
Avanzo d'una bionchierata tra compagni (Modena)	» 50
Menarini Augusto (Napoli)	» 5 -
Totale	L. 21.941 08

CASSA CENTRALE per la propaganda e le sue vittime

Somma precedente (1)	L. 12.338 58
N. H. (Milano)	» 1 50
Speroni Ernesto (Cremona)	» 1 -
Tre amici (Milano)	» 1 50
Angelo Criscuolo (Avellino)	» 1 -
Un compagno di Soresina, per un guadagno fatto nel lavoro	» 5 -
11 compagni impiegati nelle strade ferrate (Firenze)	» 1 -
Gozzano G. (Genova)	» -25
Musso Cesare, parrucchiere (Asti)	» 3 -
Della somma raccolta il 15 marzo a Quarto Astese, parte devoluta alla propaganda	» 4 40
Della somma raccolta ad Asti al banchetto Ferri, parte destinata alle vittime	» 7 -
Francesco Bonica (Roma)	» -20
Leopoldo Pinto (Gualtieri)	» 4 -
Cucco Alarico (Lucerna)	» -40
Avanzo d'una bionchierata tra compagni di Domodossola, in occasione della partenza del confinato Rondani	» 4 50
Raccolte in una bionchierata tra amici (Cosenza)	» 1 -
A. G. (Venezia)	» 1 05
Enrico Cambellotti (Firenze)	» -70
Da Galeotti, avanzo bionchierata alla «Candidezza» (Milano)	» -35
Avanzo bionchierata tra ferrovieri (Milano)	» -60
X. Y., N. N., Z. Z. (Brescia)	» 1 50
Arnaldo Bolletti (Cosenza)	» 1 -
Dott. Castellana (Palermo), residuo bionchierata	» -50
Menarini Augusto (Napoli)	» 1 -
Avanzo d'una bionchierata tra compagni di Ancona, fatta dopo la commemorazione della Comune	» 3 50
Avanzo d'una bionchierata tra compagni di Ancona, data ai ferrovieri Ceranto e Contolini	» 2 15
Dott. Angelo Peranno (Casale Monf.)	» -40

ADESIONI AL PARTITO.

Roberto Strazzabosco (Este), marzo-aprile	» 4 -
Lega socialista di Pieve d'Olimi	» 4 20
» di Cremona	» 18 80
140 socialisti (Milano), mand. VIII, febb.	» 7 -
G. G. (Savona), gennaio-febbraio	» 1 -
Circolo elettorale socialista (Piacenza), gennaio-febbraio	» 4 -
12 socialisti di San Giuliano (Alessandria), aprile	» -60
Emilia e E. I. Manari (Roma), marzo-aprile	» 4 -
G. B. Spinelli di Cipressa (Porto Maurizio), primo trimestre 1896	» 3 -
24 socialisti di Spoleto, id.	» 7 20
Albertazzi Medardo di S. Paolo Cervo (Novara), quota annua	» 1 80
Dott. Emilio Corti (Pavia), 2.° trim.	» 6 -
12 socialisti di Villa Caviole (Reggio Emilia), aprile	» -65
144 socialisti di Campiglia Maritima, marzo	» 7 05
20 soci del Gruppo studenti socialisti N. Barbato (Verona), gennaio-febbraio	» 2 -
Comitato elettorale socialista di Asti, febbraio soci 44, marzo 67	» 5 55
140 socialisti (Milano), mand. VIII, rip. I, marzo	» 7 -
Giulio Cozzoli (Melfetta), 1.° trim. 1896	» -50
Circolo elettorale socialista di Cerano (Novara), soci 50, aprile	» 2 50
Circolo elettorale socialista di Polesella (Rovigo), soci 25, aprile-giugno	» 3 75
20 socialisti di Villa Bagnuol (Reggio E.)	» 2 -
Egidi Francesco e Cincalini Angelo (Materica), secondo trimestre	» -600
Cesare Montebelli (Modena), marzo-aprile	» 4 -
Amos Tragni (Guastalla)	» 4 -
Circolo elettorale soc. di Voltri, gennaio	» 3 -
Federazione elettorale socialista del collegio di Voltri	» 4 -
Avanzini Luigi (Sissa Parmense), quota annua	» 1 220
Luigi Perzi (Lugano), marzo-aprile	» 1 -
50 socialisti di Domodossola, aprile	» 2 50
Circolo elettorale socialista di Grugliasco (Torino), marzo	» 1 70
60 socialisti di Finale Emilia, febb.-marzo	» 6 -
50 » di Savona, aprile	» 2 750
Trincheri Pietro (Rivarolo Ligure), quota annua	» 1 420
Gardano Giovanni, marzo-aprile	» 2 -
Mario Corgnenti, quota 1895-96	» 21 -
Circolo elettorale di Novara, 90 soci, marzo-aprile	» 9 -
Dott. Luigi Giulietti (Novara), marzo-apr.	» 10 -
Gruppo elettorale socialista di Golese (Parma), primo trimestre	» 1 -
Tommaso G. (Susa), aprile-maggio	» -20
Vitt. (Susa), id.	» 11 -
42 socialisti di Cossalmaggiore, aprile	» 22 10
43 » di Arona, id.	» 22 10
12 » di Perugia, marzo-aprile	» 11 20
15 » di Livorno Vercollese, aprile	» -75
160 » di Napoli, id.	» 88 -
Socialisti del comune di Spezia, 50 per febbraio e 60 per marzo	» 55 50
Verza (Milano), aprile	» 22 -
Totale	L. 12.5760 -

(1) Nel numero passato figuravano, per errore di stampa, L. 12.338,45.

I primi atti del ministero galantuomo

Dopo la circolare ai prefetti, vengono i provvedimenti speciali per la Sicilia. A togliere valore alla buon'azione, o meglio all'atto di giustizia reso con l'amnistia, si è principiato a immaginare chissà quali agitazioni e violenze delle plebi siciliane e in parte a provocarle (come afferma il *Roma di Napoli*), (1) perchè agli occhi dei gonzi appaia il nesso intimo tra le ribellioni stupide e le persone dei socialisti siciliani.

Si parla di un commissario per la Sicilia, al quale verrebbero conferiti poteri eccezionali. Sarebbe un Morra di Lavriano, con questo di diverso: che svestirebbe la tunica del soldato per indossare la tonaca del gesuita. Senza colpi di mano rumorosi, senza un apparato guerresco straordinario, si vuol tagliare la strada ai socialisti. Fu scritto da qualche giornale, amico del ministero, che il commissario avrebbe incaricato di difendere le plebi dalle ruberie dei signorotti e di sgravarle dalle tasse più ingiuste. Ecco qui dove spunta Lolola!

Il marchese Di Rudini, latifondista del partito dei *galantuomini*, che si oppone sempre con accanimento alle proposte intese a migliorare le condizioni economiche del lavoratore siciliano (si pensi alla guerra da lui mossa al disegno del Crispi sui latifondi), oggi che tocca il potere, farebbe colle sue mani il proprio danno e quello della classe da lui rappresentata! Impedirebbe le angherie, che impingano il proprietario feudale, così, per buon cuore. E a chi la vogliono dar a bere?

Ma non è da questo solo atto che s'indovino le disposizioni dei nuovi governanti. Ce n'è un altro non meno grave. Il prof. Pantaleoni, per la sua lettera coraggiosa intorno alla faccenda dei documenti rubati, sarà giudicato dal Consiglio superiore dell'istruzione pubblica. Questo si affrettò a far sapere il ministro Gianturco.

La teoria dominante è che un uomo, il quale riceva stipendio dallo stato in cambio di servizi resigli, è schiavo del governo e di tutti gli scalzacani che si aggirano nei ministeri. Fuori dell'ufficio, non è un libero cittadino; lo statuto non vige per lui. Il libro, l'articolo, la parola di un professore devono essere intonati coi programmi scolastici.

Così, esempligrizia, l'impiegatuccio deve pensare colla testa del suo superiore. L'operaio è schiavo nell'officina e fuori. Nessuno, insomma, deve poter criticare coloro da cui riceve il pane. E poichè in questa condizione sono tutti i lavoratori, tutti devono ubbidire, senza mai un impeto di ribellione, ai pochi che comandano.

Questa, ripetiamo, è la teoria dominante e, a quanto pare, l'hanno già inscritta ufficialmente nel codice morale; in quello penale c'è da un pezzo. E i moralisti da conio sdottoreggiano su per le gazzette e applaudono il governo.

Fortunati noi, che ci abbiamo un governo di galantuomini!

(1) Dagli ultimi telegrammi si apprende che le provocazioni e gli eccitamenti alla rivolta sono opera di Francesco Crispi. A Corleone si lamentano dei vandalesi, e proprio a Corleone signoreggiano certi Bontevagna nipoti del gran daporato, Bernardino Varro ha telegrafato al Di Rudini svelando l'ignobile inganno e promettendo di adoprarsi affinché la calma non sia turbata dagli agenti del Crispi. Lo stesso accadde nel 1893; e la colpa fu data ai socialisti. L'uomo del *furmatissimo* è sempre lo stesso porco e lo stesso brigante.

Per la Storia e la Propaganda

Abbiamo ancora disponibile qualche centinaio di quadri del *Gruppo parlamentare socialista* pubblicato l'anno scorso. Ora che la rappresentanza politica del nostro Partito è aumentata, e lo sarà ancora di più in seguito alla revisione delle elezioni contestate dove figurano dei candidati socialisti, quella incisione rappresentante il nostro primo *Gruppo parlamentare* diventa un documento storico.

Ne raccomandiamo quindi l'acquisto ai compagni che intendono conservarla o diffonderla.

Il prezzo è sempre di 20 cent. franco in tutta Italia.

In commemorazione della Comune

Domenica passata il dott. Osvaldo Gnocchi Viani teneva in Milano, per incarico avuto dai socialisti di questa città, una pubblica conferenza in commemorazione della Comune parigina. Crediamo far cosa grata ai nostri lettori, pubblicando un largo sunto dell'ottimo discorso; anche perchè i giornali non ne fecero che un cenno fugace.

Venticinque anni sono trascorsi, dacchè è avvenuto quel grande fatto storico della Comune parigina. Quale differenza dai primi anni susseguiti a quell'avvenimento ad oggi! Oggi la Comune parigina comincia a discutere con calma, tanto da uomini che prima vituperavano interamente, quanto da uomini che per essa, in addietro, non avevano che ciechi e incondizionati entusiasmi. Il grande evento è ora oggetto alla serena critica storica.

Ciò è dovuto al fatto che ogni avvenimento rilevante porta con sé un duplice ordine di elementi: elementi caduchi, figli del momento che passa, ed elementi immortali, che restano come patrimonio dell'umano progresso.

Così, del Cristianesimo — chi oggi ricorda la selvaggia distruzione degli splendidi monumenti dell'arte pagana? Di esso rimase quel vago sentimento di eguaglianza, che divenne poi uno dei punti di partenza del socialismo moderno.

Della grande rivoluzione francese più non ci ingombra il giudizio il sanguinoso Terrore, e generalmente si riconoscono i benefici apportati da essa al progresso, perfino — caso strano! — sulla punta delle baionette napoleoniche.

E le nostre rivoluzioni italiane andarono forse immuni da dolorosi particolari? Negheremo noi che esse contribuirono al progresso umano, perchè i Carbonari si valevano anche del pugnale e perchè si vide il corpo dell'Anviti trascinato sanguinolento per le vie di Parma?

Gli stessi uomini grandi hanno qualità che perdono nell'oblio, e così che a loro sopravvivono invece immortali. Caddero in dimenticanza la iracondia e la superbia di Dante Alighieri e dura e durerà di esso la *Divina Commedia*. Noi tutti ammiriamo le gentili creazioni della tavolozza di Raffaello, nè ci curiamo di conoscere le lussurie che lo trasero ad immatura morte.

Anche della Comune vanno sperdendosi non pochi particolari, perchè incidenti transitori e insignificanti, e spesso anche perchè caluniosi. Durante la Comune — per esempio — s'era diffusa la voce che i comunisti avessero fatto man bassa su quel colossale istituto finanziario, che è la Banca di Francia, e quando i versagliesi — così chiamavansi i repressori della Comune, perchè avevano il loro governo a Versaglia — rientrarono in Parigi, corsero con ansia trepidante alla loro area santa bancaria. E — quale spettacolo! — rinvennero che dalle sue casse non furono prelevate che modeste somme — fin troppo modeste! — che vennero consacrate al mantenimento dei combattenti della Comune. E Jourde, il direttore comunitario della Banca, scampato alla strage, riparò a Londra, povero, a vivere onestamente e modestamente del suo lavoro. (*Una voce: ci voleva Tanlongo!*) Tanlongo non era un comunitario!

E gli incendi? Sì, degli incendi avvennero. E i pochi provocati dal popolo parigino in sorto trovarono una parola giustificante anche in una lettera che nel 1871 Giuseppe Garibaldi scriveva al mazziniano Petroni direttore della *Roma del Popolo*, la quale, erroneamente interpretando il moto parigino, si scagliava contro di esso.

I comunisti appiegarono il fuoco a quel covò di dispotismo e di lussurie che erano le Tuileries, ma non essendo possibile imbrigliare l'azione delle fiamme, queste andarono sgraziatamente a guastare anche una parte dei superbi musei del Louvre.

I danni però più rovinosi e più vasti fatti dagli incendi uscirono dalle bombe, che il maresciallo Mac Mahon lanciava su Parigi. E il fuoco appiccato all'*Hôtel de Ville*, residenza del governo della Comune, e mentre sedevano in esso parecchi delegati del governo stesso, volete vedere un po' che era stato appiccato dai comunisti? I comunisti che bruciano se medesimi!

E le orde di quelle donne scarmigliate, colle vesti disinte, cogli occhi sbarrati fuori dalle orbite che con facili e petrolio seminavano il fuoco e la distruzione?... Ma questo non è che uno squarcio rettorico! Le petroliere non sono mai esistite! Il solo petrolio usato nella Comune fu quello per incenerire i cumuli di cadaveri, che non era possibile sotterrare.

Il contegno delle donne parigine fu allora quello di donne — uso le parole di Carlo Marx — eroiche, nobili, devole. Eppure un letterato volle allora mescolare la sua voce al coro di invettive contro le comuniste: Alessandro Dumas — tanto comabile e bravo nel riabilitare le *Signore dalle Camelie*, le *cocottes* d'alto rango, e tanto greto ed ingiusto al cospetto di donne del popolo.

Io non ho nulla a ridire circa la riabilitazione delle *cocottes* dell'alta società; ma quando si trova di dover riabilitare le *Signore dalle Camelie*, si potrebbe ben ancor trovar giusto il patrocinare la causa di donne, che davano infine la propria vita in olocausto per una idea, ch'esse erano convinte essere un'idea di redenzione sociale.

E gli ostaggi? Gli ostaggi fatti dai comunisti vennero eseguiti per infrenare le fucilazioni, che Thiers — questo piccolo vecchio rabbioso — aveva senza pietà, come ei disse

autorizzato perfino su donne e su vecchi. E quando si seppe che i fucilati ammontavano già alla cifra di 10.000, allora la furia popolare trasse di carcere tutti gli ostaggi, e tutti li fucilò.

Due uomini in quell'epoca ebbero l'animo di alzare pubblicamente la loro voce autorevole a difesa dei comunisti: il poeta umano, l'autore dei *Miserabili*, Victor Hugo, e il condottiero di popolo armato, Garibaldi, il quale un solo laqueo mosse alla Comune, ed è che i militi cittadini erano mal guidati. L'unico infatti che sentiva e pensava come Garibaldi fu Flourens, ma il suo piano di assalire i versagliesi a Versaglia, mentre erano ancora in iscompiglio, non fu approvato che dal suo gruppo ardimentoso, e soccombette.

Ed ora udiamo la parola di un altro scrittore francese, nemico arrabbiato dei comunisti, Catullo Mendès scrivendo un suo libro sulla Comune e parlando dei combattenti per essa, disse: «Quei birbanti sono eroi».

Signor Mendès, se sono eroi non sono birbanti, perchè l'eroismo ha sempre un contenuto d'alta moralità!

Diciamo ora quale furono i caratteri salienti e storici del moto parigino.

Nel suo inizio esso altro non fu che una vigorosa protesta armata contro l'impero e la sua guerra vergognosa ed assunse carattere nazionale politico e segnatamente giacobino, e tale sarebbe rimasto se non interveniva nel movimento il proletariato colla sua potente influenza. Influenza la cui ragione si rinvennero nella storia del proletariato francese e nelle sue tradizioni.

La prima tradizione operaia è quella, nel moto francese del 1831, riassunta nella formula: *vivere lavorando o morire combattendo*.

Il popolo si muove sempre inalberando una formula che sintetizzi il suo stato di coscienza. Lo stato di coscienza degli operai d'allora non era ancora che uno stato così indeterminato che trovavasi confuso entro quella massa eterogenea e inorganica che suolsi chiamare *popolo*, e perciò mentre affermava di voler *vivere lavorando* non sapeva ancora come si dovesse *vivere*, e influenzato tuttora dalla vecchia tendenza di fatalistica rassegnazione si accendeva a *morire*, pur *combattendo*. Sì, è bello il morire per una santa causa, ma più bello ancora è vivere colla pienezza della propria dignità e come lavoratori emancipati.

Viene il 1848, la formula cambia. Efferà sempre chi si incaponisce in una formula, e non lasci il passo ad una successiva. La formula del moto popolare del 1848 mutò, e per influsso specialmente della efficace propaganda stata fatta dal socialista Louis Blanc sorse il motto: *Diritto al lavoro e organizzazione del lavoro*. E qui abbeveria la coscienza delle ragioni del lavoro e della sua organizzazione come funzione sociale.

Dal 1864 al 1870 nasce e compie la sua opera l'Associazione internazionale dei lavoratori. Tutto essa discute nei suoi memorandi Congressi, dal *verme a Dio*; organizza la resistenza economica; semina il sentimento della solidarietà negli operai e ai suoi affiliati rivela ch'essi sono una *classe* e che non possono agire che come classe se vogliono emanciparsi. Ed ecco scaturire la terza formula proletaria: *L'emancipazione degli operai deve essere opera degli operai stessi*.

Davanti all'imponenza dell'Internazionale francese, il piccolo Napoleone si conturba e pensa stratagemmi per atturare la corrente. Medita il diversivo d'una guerra nazionale (e noi sappiamo come sia andata a finire) e ripensando a Giulio Cesare e a Catilina tira fuori il Cesarismo e gli dà una veste nuova per solleticare il popolo lavoratore. Scimmiettato più tardi da Bismark, che volle esso pure trovare il suo motto originale e scoperse che per far andar avanti il *carro dello Stato* ci voleva un po' d'*odio socialista*. E dopo di essi fu un allargamento quasi generale in Europa dei costi degli *socialisti di Stato*, che ammannivano a destra e a sinistra un socialismo mistificatore, perchè in fondo non faceva che accerchiare la potestà dello Stato borghese.

L'Internazionale però non abbozza all'amo ed eccola, nel 1871, prender parte al moto parigino colla potente influenza, già acquistata dal proletariato, del quale il socialista Proudhon aveva in un celebre volume rivelata matura la *capacità politica*.

Entra nel moto e riesce a prendere possesso colle elezioni del pubblico potere della Comune.

Concedetemi che faccia una breve parentesi.

Se dall'Inghilterra noi possiamo cavare il processo economico del proletariato; è dalla Francia che noi possiamo desumere il suo procedimento politico, per cui a ragione Carlo Marx poté dire che un rinnovamento politico noi non lo avremo se non quando s'udrà il *canto del gallo francese*.

Ho detto che l'Internazionale aveva preso possesso del potere politico, ma fu un possesso parziale, imperocchè al governo comunitario (che concentrava in sé il potere legislativo e l'esecutivo), composto di 80 delegati, 22 soltanto erano internazionalisti e 58 appartenevano alla borghesia.

E qui è indispensabile dire quattro parole della borghesia parigina per poter avere un esatto concetto delle cose e dei fatti.

La borghesia parigina in quei giorni dividevasi naturalmente in due parti, a favore e contro la Comune.

Parteggiavano per la Comune i giacobini, i blanquisti (comunisti autoritari), uomini appartenenti alle professioni liberali, e la piccola borghesia.